

Di Benedetto: “la revisione governativa a ribasso dei fondi del PNRR influirà sull’Abruzzo”

2 Agosto 2023



Riceviamo e pubblichiamo la nota del Consigliere regionale **Americo Di Benedetto** e del gruppo consiliare di ***Il Passo Possibile***:

“Destano preoccupazione le notizie che giungono da Roma dove, a proposito degli interventi finanziati col PNRR, il Governo ha deciso di eliminare progetti per **16 miliardi di euro**.

Una decisione che rischia di privare i territori di occasioni di sviluppo, specie il **Mezzogiorno**, che secondo la legge istitutiva del PNRR, varata dal Governo Draghi, avrebbe dovuto ricevere in prospettiva il **40 per cento dei 191 miliardi disponibili**.

Da una prima lettura del documento licenziato pochi giorni fa dal **Ministero degli Affari europei**, il Sud e le politiche di coesione, la “revisione” comporterà anche **per la nostra Regione una riduzione notevolissima** dei progetti: dopo aver appreso che la tanto annunciata **velocizzazione della Ferrovia ROMA-PESCARA non si farà**, arriva uno stop pure sulla Sanità, col piano del Governo che rivede drasticamente gli obiettivi di cui alla Missione 6 “Salute”.

Se è vero, infatti, che nella bozza di revisione al momento non si parla nello specifico dei tagli che riguarderanno le singole regioni, certo è che per l’**Abruzzo** la situazione resta preoccupante alla

luce di un **sistema sanitario sempre più al collasso** e un comparto in crisi che vede una criticità nell'erogazione delle prestazioni, una carenza di personale e liste d'attesa chilometriche, motivo per cui sarà difficile tollerare ulteriori tagli o che si perdano finanziamenti vitali.

Per esempio, il target nazionale sulle **Case di Comunità**, che servono a potenziare l'assistenza alle persone sul territorio, **scende da 1.350 a 936**, gli **Ospedali di Comunità** passano da **400 a 304**, le Centrali Operative Territoriali scendono da 600 a 524; inoltre sembrano venir meno anche i progetti di transizione digitale (quali telemedicina, sostituzione delle grandi apparecchiature, digitalizzazione dei DEA di I e II livello) nella misura in cui richiedono lavori edili per la preparazione dei locali (ad esempio, di quelli destinati ad accogliere le nuove apparecchiature).

Un riassetto, quindi, oltremodo pregiudizievole per il conseguimento degli obiettivi del Piano e che incide non poco sul già complicato processo in corso di riequilibrio fra sanità territoriale e ospedaliera.

Desta preoccupazione anche la riduzione dei **fondi destinati a contrastare il rischio idrogeologico**, nonostante le immani tragedie nazionali degli ultimi periodi e quanto sofferto dallo stesso Abruzzo che rischia così di rimanere al palo nelle imprescindibili attività di prevenzione – come pure la diminuzione di quelli sulle infrastrutture sociali, in primis per i tagli per la costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di vecchi edifici (M2C3- investimento 1.1), misura che, di pari passo con l'avviato dimensionamento di istituti e dirigenti scolastici, rischia di azzerare l'erogazione di servizi essenziali e accelerare il crescente fenomeno di spopolamento delle nostre aree interne e delle realtà periferiche.

Il documento governativo tira in causa anche le capacità amministrative dei Comuni, non solo nella realizzazione del piano ma anche nel monitoraggio e nella rendicontazione che spetta loro.

Sul punto non possiamo non menzionare quanto detto in diverse occasioni sull'**incapacità del Comune dell'Aquila di intercettare opportunità di finanziamento** colte invece da altre realtà abruzzesi evidentemente più virtuose, per esempio sul recupero dei luoghi della cultura di cui la nostra città avrebbe tanto bisogno.

L'Amministrazione cittadina, di fatto deresponsabilizzandosi, è stata più attenta ad annunciare interventi a pioggia e a prendersi meriti non propri su quelle opere certe finanziate col **Fondo complementare** che a partecipare ai bandi a concorso sul PNRR nazionale e a eseguire un efficace monitoraggio dei finanziamenti ottenuti, sui quali, ad oggi, permane l'impossibilità di conoscere un cronoprogramma e lo stato di avanzamento lavori aggiornato, elemento imprescindibile per quell'obbligo di rendicontazione che andrà effettuato nei limiti temporali stabiliti dall'Unione europea.

Il Governo ha annunciato che i progetti eliminati troveranno una copertura finanziaria attraverso altre risorse nazionali o comunitarie, **ma non specifica quali saranno** gli strumenti e le modalità d'intervento: certo è che questo non solo farebbe slittare i tempi di realizzazione che il PNRR fissava

improrogabilmente al 2026 ma, soprattutto, lascerebbe una forte incertezza sul risultato finale o, peggio, persino sull'effettiva realizzazione di quanto previsto".